

Dare una mano ai nuovi catechisti e prepararli. È compito specifico del coordinatore della catechesi nella parrocchia.

Accogliere i nuovi catechisti

Anche quest'anno ogni gruppo avrà un catechista accompagnatore. Ma abbiamo pensato ad accogliere e a preparare chi comincia per **la prima volta** questo servizio in parrocchia? Come stare loro vicini perché siano preparati nel modo migliore a compiere questa missione tra i ragazzi?

Anche quest'anno

■ Grazie al cielo l'invito lanciato durante la messa domenicale ha raggiunto il suo scopo e anche quest'anno il gruppo dei catechisti sarà al completo. Ogni gruppo avrà il suo catechista accompagnatore e in qualche caso ci saranno anche due catechisti a disposizione. Ne siamo felici, ma ci resta il compito di accogliere e preparare bene i nuovi catechisti.

■ Non si può improvvisare il nostro servizio tra i ragazzi, non si possono abbandonare questi volontari che incominciano un servizio per il quale non possono essere già preparati, anche se conservano il ricordo del catechismo fatto quando erano bambini. Anzi proprio per questo

vanno aiutati e formati, per prendere le distanze dai loro ricordi, dall'esperienza vissuta in un tempo in cui la catechesi veniva affrontata in modo diverso da oggi.

■ Ripetiamo: hanno bisogno del vostro aiuto. Ricordatevi di quando avete cominciato voi e i catechisti che già da qualche anno facevano catechesi non vi hanno detto niente del tutto prima di abbandonarvi a voi stessi nella vostra sala di catechismo insieme a una ventina di ragazzi più o meno scatenati e disponibili.

■ Quest'anno allora dovrete dare una mano ai nuovi catechisti, sia nel caso che siate una semplice catechista, sia soprattutto se siete il/la responsabile della catechesi nella vostra parrocchia.

1. Cominciamo con il fare la conoscenza

■ Prima di tutto ci si deve incontrare e conoscere. Ammettiamolo, non ci conosciamo bene neanche se viviamo nello stesso paesino o nello stesso quartiere. Non limitiamoci a passare al nuovo catechista le consegne: sussidi, sala degli incontri, orari, ecc. È meglio fare un po' di salotto, bere un caffè o un the insieme, condividere due pasticcini.

■ Se ce n'è bisogno, si può approfittare del primo incontro per conoscere insieme gli ambienti della parrocchia, il salone parrocchiale, gli ambienti comuni, gli strumenti e il materiale a disposizione dei catechisti.

■ Scambiatevi poi gli indirizzi, il telefono, raccontate dell'anno passa-





to, meglio se avrete qualche fotografia da far vedere. Se capita, non abbiate paura di parlare di voi, del vostro lavoro, delle vostre preferenze, della vostra famiglia.

2. Gli strumenti di lavoro

■ Senza pedanterie, ma con competenza, mostrate ai nuovi catechisti «gli strumenti di lavoro»: il testo di catechismo, se è stato adottato, e gli altri sussidi.

■ Fategli conoscere *Dossier Catechista* e dategli come potrà servirsene per conoscere altri catechisti, le attività possibili, articoli di formazione, le schede operative di diverso colore secondo le varie fasce di età.

■ Se è già arrivata, presentategli l'Agenda del catechista, nella quale potrete fissare i nomi dei ragazzi e i loro indirizzi, quelli dei responsabili e dei coordinatori della parrocchia e della catechesi, gli appuntamenti principali, i momenti di incontro del gruppo catechisti, le date delle celebrazioni comuni a tutti i ragazzi.

■ A questo punto il ghiaccio tra voi si è certamente sciolto del tutto. L'importante che tutto avvenga nella semplicità e senza alcuna ten-

Dite ai nuovi catechisti che potranno sempre contare su di voi e nel parroco. Sapendo che tutti nel momento di cominciare una nuova attività possono sentirsi inadeguati.

sione, in modo che il nuovo catechista non si smarrisca troppo presto di fronte a un mondo che finora gli era ancora sconosciuto.

3. Presentate i ragazzi

■ Ora si può entrare nei particolari. Si consegna la lista dei ragazzi componenti del gruppo di catechesi. Se è possibile, di ogni ragazzo sia indicato nome, indirizzo, data di nascita, ecc., ma anche tutto ciò che può servire a conoscerlo almeno un poco: la sua situazione familiare, la scuola che frequenta, qualche caratteristica che lo fa distinguere dagli altri, ecc. Il resto verrà a conoscerlo personalmente il catechista stesso, entrando a contatto con i ragazzi.

■ Fate capire ai nuovi catechisti che sempre potranno contare su di voi in ogni periodo dell'anno, che potranno in ogni caso fare riferimento a voi o al parroco, che tutti, nel momento di cominciare un'attività,

possono sentirsi inadeguati, ma che ben presto troveranno grande soddisfazione a stare con i ragazzi e ad aprirli alle cose belle ed entusiasmanti che fanno riferimento al Vangelo di Gesù.

4. Durante l'anno

■ Tutto è avviato, tutto comincia con la soddisfazione di tutti. Ma ben presto cercate di trovare un momento per fare un po' di verifica, per tranquillizzare ulteriormente il nuovo catechista e per aiutarlo a rendere più efficaci i suoi interventi.

■ In modo particolare dopo un paio di mesi è bene che tutti i catechisti si ritrovino per fare un po' di *backup* sull'andamento della catechesi. Anche gli altri catechisti è bene che facciano un po' di verifica, che si mettano in comune i problemi e si cerchino le soluzioni. Di questi incontri evidentemente i primi a trarre vantaggio saranno proprio i nuovi catechisti, che si renderanno conto che le loro eventuali difficoltà sono le stesse degli altri.

■ In questa occasione metterete insieme le problematiche più comuni e più importanti: il rapporto con le famiglie, la partecipazione all'Eucaristia della domenica, la preparazione ai sacramenti, i momenti di festa e le celebrazioni comuni.

■ Non dimenticate comunque che in tante occasioni vissute durante l'anno i catechisti avranno bisogno di sentire una mano amica che incoraggia e orienta. Perché per loro ogni iniziativa sarà la prima: il primo incontro con i genitori, la prima uscita con i ragazzi, la prima rottura con un ragazzo o la sua famiglia, la prima assenza di uno dei suoi ragazzi o addirittura il primo abbandono di uno di loro, un nuovo ragazzo che si inserisce nel gruppo. Fate in modo che nessuno debba avere la sensazione di doversela cavare da solo in ogni occasione. ●